



May 05, 1980

Annex 9: Conversation at the Peking Airport, 25 April 1980

Citation:

“Annex 9: Conversation at the Peking Airport, 25 April 1980,” May 05, 1980, History and Public Policy Program Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8005, 0137-0139.

<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/208281>

Summary:

Berlinguer explains that they cannot invite the French Socialist on behalf of the CCP as the French Communist might get offended. Hu Yaobang said that the CCP was not ready to normalize relations with the French Communists as they were not independent enough yet.

Credits:

This document was made possible with support from the MacArthur Foundation.

Original Language:

Italian

Contents:

- Scan of Original Document

Conversazione all'aeroporto di Pechino

8005 0137

25 aprile 1980

Al rientro dalla Corea, durante la sosta a Pechino in attesa dell'aereo per Canton, si è svolta un'ultima conversazione, durata poco più di un'ora, con il compagno Hu Yaobang, presenti i compagni delle due delegazioni e l'Ambasciatore coreano a Pechino e, nell'ultima fase, l'Ambasciatore Francisci. I cinesi hanno verbalizzato, ma da parte nostra non è stato possibile prendere appunti perché la conversazione non era udita da tutti i compagni della nostra delegazione. Se ne possono tuttavia ricostruire a mente i punti più importanti.

Dopo aver chiesto le nostre impressioni sul soggiorno in Corea, il compagno Hu Yaobang ci ha informato della decisione del P.C. romeno di non partecipare all'incontro di Parigi. Era evidentemente compiaciuto che ci fosse stato anche questo rifiuto.

Ha poi voluto darci qualche informazione ultima, come ha detto, sulla situazione in Afghanistan. Senza citare le fonti ha affermato che risulterebbe che i sovietici hanno avuto finora 1.800-2.000 morti e circa 18.000 feriti.

Si è tornati poi a discutere sulla Cambogia avendo Hu affermato che, secondo gli ultimi dati, i guerriglieri di Pol Pot sono circa 40-50.000 (nei giorni precedenti avevano parlato, se non sbaglio, di 25-30.000). Noi abbiamo insistito sul concetto, già svolto negli incontri tra le due delegazioni, che i guerriglieri ~~non~~ non hanno alcuna possibilità di vincere e, abbiamo aggiunto, che noi non ritenevamo augurabile un ritorno al potere di Pol Pot. Abbiamo anche ripetuto che forse neanche Heng Samrin sarebbe riuscito a consolidarsi sulla base della presenza dell'esercito vietnamita, esprimendo l'opinione che andrebbe ricercata una soluzione politica di larga unità tale da consentire il ripristino della sovranità

della Cambogia e da poter essere accettata sia dai vietnamiti che dai cinesi.

Io ho riproposto quindi la questione dell'invito che loro ci avevano chiesto di trasmettere a Mitterrand spiegando che, data la nostra volontà di non creare nuove frizioni coi compagni del P.C.F., essere noi a trasmettere a Mitterrand l'invito dei compagni cinesi avrebbe comportato qualche problema. Hu ha risposto che spettava a noi decidere la forma più opportuna: per esempio, ha detto, potreste comunicare a Mitterrand che nel corso dei vostri incontri a Pechino, i compagni cinesi hanno espresso il desiderio di una visita di Mitterrand in Cina. Pajetta ha chiesto a questo punto se il Partito comunista cinese pensava di ristabilire rapporti col P.C.F. Hu ha tirato fuori una nota di agenzia nella quale venivano riportare alcune frasi di una recente conferenza stampa di Marchais dicendo che in essa vi era un'affermazione favorevole alla Cina (giudizio sui cambiamenti all'interno del paese) e una sfavorevole (critica alla politica estera). Ha aggiunto che la ripresa dei rapporti non gli sembrava matura perché il P.C.F. non era abbastanza indipendente. Noi gli abbiamo risposto che le analisi e le posizioni internazionali del P.C.F. erano certo diverse dalle nostre ma che non pensavamo che lo fossero perché suggerite o imposte dal PCUS.

Passando a riparlare della nostra visita e delle conversazioni con noi Pajetta ha chiesto a Hu, dato che non vi erano stati incontri dopo il banchetto di coniato, se i compagni cinesi erano soddisfatti. Hu ha risposto: "molto soddisfatti".

Abbiamo detto che anche noi lo eravamo, ma abbiamo insistito per conoscere la sua opinione sulla conferenza stampa e sul modo con cui noi avevamo risposto alle varie domande. Hu ha risposto dicendo solo che anche dalle nostre risposte alla stampa risultava che su alcune questioni i punti di vista fra noi e loro erano diversi.

8005 0139

Si è poi ancora parlato della visita della delegazione del Partito cinese in Italia, convenendo in linea di massima che sia per loro (Congresso probabilmente a febbraio) sia per noi il periodo più conveniente è forse ottobre o novembre.

Hu ci ha infine comunicato che prossimamente visiteranno la Cina il Presidente del Pakistan Zia e il Presidente della Guinea Sekou Touré.

ESPOSIZIONE DA PARTE DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

Allegato 1: - Parte sulla situazione italiana (integrale)

Enrico Berlinguer

Allegato 2: - Parte sulla situazione internazionale (riassunto dagli appunti)

Allegato 3: - Parte sul rapporto tra i due partiti (integrale)